



FOCUS

Commodity e nuovi modelli, le sfide dell'ARERA

di Agnese Cecchini

dossier pag. 9

Droni tra sicurezza
e innovazione

scenari pag. 17

Gli obiettivi di sostenibilità
nel nuovo Governo

mobilità pag. 22

Il GPL rivendica il suo ruolo
nella lotta alle emissioni

3 \ FOCUS di Agnese Cecchini

COMMODITY E NUOVI MODELLI, LE SFIDE DELL'ARERA

Il punto con il presidente Stefano Besseghini

9 \ DOSSIER di Monica Giambersio

DRONI, TRA SICUREZZA E INNOVAZIONE

Intervista con Gabriele Iacovino, direttore del C.e.S.I

13 \ UNA TECNOLOGIA IN CRESCITA di M.G.

16 \ VISTO SU QE

PETROLIO SAUDITA SOTTO ATTACCO: L'IMPATTO
SUL SISTEMA OIL MONDIALE

17 \ SCENARI di Giampaolo Tarantino

GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ NEL NUOVO GOVERNO

21 \ LA SQUADRA DI GOVERNO AL COMPLETO di G.T.

22 \ MOBILITÀ di Antonio Junior Ruggiero

IL GPL RIVENDICA IL SUO RUOLO NELLA LOTTA ALLE EMISSIONI

24 \ 3 DOMANDE A di Antonio Junior Ruggiero

GLI ENERGY MANAGER CERCANO SPAZIO

Intervista con Dario Di Santo, managing director Fire

26 \ VISTO SU CANALE

UNA "MISSIONE" IN BARCA A VELA PER CONTRASTARE
L'INQUINAMENTO DA MICROPLASTICHE

28 \ NEWS AZIENDE

- AIR LIQUIDE PHILIPINES E PILIPINAS SHELL INSIEME PER L'IDROGENO A TABANGAO
- ANCHE LE BARCHE RISPETTANO L'AMBIENTE
- SAIPEM CONTINUA LA CRESCITA SOSTENIBILE
- FOTOVOLTAICO "CHIAVE" NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero,
Giampaolo Tarantino

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici:

Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA
DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O
PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

email: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7

Commodity e nuovi modelli, le sfide dell'**ARERA**

■ IL PUNTO CON IL PRESIDENTE STEFANO BESSEGHINI

AGNESE CECCHINI

Nuovo Dispacciamento elettrico, metodo tariffario dei rifiuti, bonus sociali automatici, regole certe sulla morosità nell'idrico, digitalizzazione delle utility, armonizzazione dei criteri regolatori in UE. Sono solo alcuni dei recenti dossier di lavoro dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente per la quale sembra si stia alzando l'asticella delle sfide. e7 intervista il **presidente Stefano Besseghini**.

Quali sono gli obiettivi e le scadenze per questo nuovo anno lavorativo?

I fronti aperti sono numerosi e diversi tra loro. D'altra parte, l'attività di Arera è ormai ricca di argomenti di cui occuparsi dal punto di vista strutturale. Come ho ricordato in occasione della Relazione Annuale, questo è un periodo di transizione che, sempre in quell'occasione, ho voluto definire di "transizione alla sostenibilità": è una fase e, come tutte le fasi che comportano cambiamenti, è necessario rivedere situazioni che avevano una propria stabilità. Cambiano i paradigmi e riferimenti. Restando nel settore dell'energia, ad esempio, vediamo i mix energetici modificarsi e il ruolo del consumatore evolvere. Ci sono nuove modalità di gestione dell'energia che sono differenti per i tanti motivi che abbiamo già descritto tante volte. In questo contesto, quindi, ritengo inevitabile che l'Autorità si veda arricchita le proprie attività e i propri fronti.

Tra gli obiettivi e le scadenze prossimi ne cito tre in settori diversi. Innanzitutto, la **riforma del dispacciamento elettrico** e l'avvio del **quinto periodo di regolazione nel settore distribuzione gas**, entrambi oggetto di due documenti in consultazione. E poi c'è il nuovo impegno nel **settore dei rifiuti** che assorbe molto in

termini di riflessioni ma anche in termini di attività. Come ho avuto modo di dichiarare recentemente, non si tratta del disegno di una regolazione diversa ma del disegno di una nuova regolazione per un settore che fondamentalmente non ha mai avuto questo tipo di approccio. Un settore che, quindi, non deve "solamente" recepire nuove regole e nuovi meccanismi ma, in alcuni casi, deve proprio attrezzarsi per acquisire le strutture e le competenze che gli consentano di muoversi in un settore regolato e che deve prendere l'abitudine a un linguaggio e un modo di interagire con un soggetto come l'Autorità.

Si è appena insediato il nuovo esecutivo, ci sono stati già i primi contatti? Obiettivi come la fine del mercato tutelato nel 2020 saranno mantenuti?

Non ci sono stati ancora significativi primi contatti ma d'altra parte i tempi non lo avrebbero neanche consentito. Sono abbastanza fiducioso che proseguirà quel rapporto abbastanza strutturato ed efficace che esiste a livello di uffici e che di solito si replica nell'interazione con la parte più politica dei vari ministeri. D'altra parte, questa Autorità ha dichiarato nel piano strategico che l'advocacy è un ruolo che si deve giocare con la necessaria incisività e ritengo si svilupperà anche con il nuovo esecutivo.

Per quanto riguarda gli obiettivi per la fine del mercato al 2020 diciamo che l'impostazione che il collegio ha sempre voluto dare a questo tema è che per noi esiste una scadenza, che appunto è quella del luglio 2020, in cui dovrà modificarsi l'assetto del mercato retail.



Abbiamo messo in campo, credo con adeguato tempismo, una serie di strumenti che si stanno rivelando efficaci e di interesse per i consumatori. Basti pensare al **Portale Offerte** e al **Portale consumi**, agli **spot trasmessi** con la Presidenza del Consiglio sulla RAI e sulle altre reti radio e tv, alla **pubblicità sui giornali** e alla **pagina Facebook** dedicata al Portale Offerte.

Abbiamo, però, la sensazione che il percorso normativo e organizzativo di avvicinamento non sia stato sviluppato con quella completezza di strumenti che la legge concorrenza prevedeva e questo ci potrebbe portare a luglio 2020 con una posizione subottimale.

Forse vale la pena di considerare un meccanismo più graduale con cui arrivare a questo obiettivo. Di sicuro questo tema sarà oggetto di precise segnalazioni da parte dell'Autorità e anche in tempi piuttosto brevi.

In ottica di liberalizzazione, le sembra che lo sviluppo dei gruppi di acquisto possa favorire la transizione degli utenti verso il mercato libero?

Riteniamo che quello dei gruppi d'acquisto possa effettivamente essere un'interessante modalità con cui avvicinare il consumatore anche quello più inerte o ostile nei confronti del mercato libero.

È uno strumento che ben si presta perché consente ai consumatori di parlare linguaggi omogenei nel rapporto con l'offerta, permette di avere una sorta di capacità di presidiare specifici ambiti di tutela delle proprie esigenze in maniera coerente e giocare un ruolo più attivo nell'interazione con il lato dell'offerta. Esistono alcune esperienze di grande successo con numeri anche importanti. Complessivamente il numero dei gruppi è abbastanza limitato ma questo strumento può essere effettivamente un utile complemento all'insieme delle attività che riguardano la graduale fine della tutela.



Pensa che la digitalizzazione delle utility sia uno strumento che contribuisca, citando la sua presentazione nella relazione annuale, ad "evitare che esistano parti del paese che siano diverse"?

La digitalizzazione delle utility è certamente un elemento in grado di dare risposte efficaci ai consumatori. Più complicato è affermare che sia uno strumento che colga immediatamente l'obiettivo di omogeneizzare i servizi perché, in fondo, le utility molto spesso hanno un ambito territoriale omogeneo su cui esprimono la propria attività. Quindi, è forse più la possibilità che comuni modelli di sviluppo di digitalizzazione tra utility differenti possano contribuire a far salire la qualità media del servizio a livello nazionale. Detto questo, **credo che probabilmente sia ancora più utile il fatto che ci sia una condivisione delle esperienze tra utility**, una diffusione delle best practice, una capacità di rendere in qualche modo le utility omogenee nelle diverse tipologie di attività che caratterizzano il servizio ai loro utenti e questo, anche supportato dalla digitalizzazione, può effettivamente contribuire a innalzare la qualità media del servizio.



La nascita di un ministero per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione crede possa dare un positivo contributo?

Identificare un ministero ad hoc per una tematica fortemente abilitante come l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione è anche un modo per richiamare con forza l'attenzione su un tema che è certamente importante. In questo senso, la ritengo un'operazione molto interessante. L'ambito di intervento di questi ministeri che sono "trasversali" a settori molto diversi e che puntano più a uno strumento che non a uno specifico comparto possono essere effettivamente molto efficaci perché possono diffondere queste soluzioni in maniera più pervasiva. Si tratta di vedere quali saranno le scelte del ministro.

Guardando alla convergenza tra digitale ed energia, o meglio ancora, alla convergenza tra digitale e servizi pubblici nella loro accezione più generale esistono spazi di lavoro e opportunità effettivamente interessanti. Penso, ad esempio, alla famosa questione dello Spid che sarà lo strumento principe per accedere ai servizi della PA e che noi abbiamo previsto come modalità di accesso degli utenti al Portale Consumi. Questo potrebbe essere un interessante punto di collaborazione.

Per il settore rifiuti, la "forte eterogeneità gestionale del territorio", da lei citata durante la presentazione della Relazione annuale, può divenire un punto di forza in una visione di economia circolare?

Dal punto di vista concettuale può essere interpretata come un valore. Sono convinto che la complessità sia un valore, ma quando non permette di descrivere delle regole omogenee o di dare degli elementi di oggettiva comunanza ai vari territori potrebbe non essere così vantaggiosa.

I cicli legati all'economia circolare necessitano di omogeneità nei processi legati ai permessi, alle autorizzazioni e a tutti quegli elementi che gestionalmente intervengono per far sì che questi cicli di recupero siano di successo. Vederli frammentati in governance tra di loro molto diversificate o non caratterizzate da elementi e tratti comuni non credo possa diventare elemento favorevole né un punto di forza.

C'è un aspetto, però, da cogliere nell'eterogeneità e cioè l'evidenza che territori diversi hanno dato risposte differenti a un problema comune. Dato per assunto che non tutte le risposte sono state in grado di fornire servizi di qualità, per quelle che ci sono riuscite è utile andare a cogliere le migliori pratiche, non nell'ottica di costruire un unico sistema che vada bene per tutti - e che probabilmente non sarebbe neppure facilmente identificabile - ma per andare a identificare un set definito di impostazioni facilmente replicabili e scalabili.

Quali sono i dossier "caldi" nell'agenda di Acer, l'Agenzia Ue per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia?

I dossier sui tavoli dell'Agenzia sono numerosi. Sopra a tutti "aleggia", però, un tema più generale relativo al ruolo, agli strumenti e ai meccanismi previsti dal regolamento Acer, con un'Agenzia Ue che va modificandosi e arricchendosi di funzioni senza tuttavia svuotare l'attività dei regolatori nazionali.

Tra i temi più specifici, ricorderei quello della gestione delle tariffe di trasporto gas di cui si è parlato molto a inizio 2019 con la famosa definizione di tariffe da parte della Germania a cui è succeduta la Francia, dove tra l'altro è in corso una seconda consultazione sul metodo tariffario che intendono applicare. Vi è una plastica evidenza che i codici di rete, concordati e orientati a favorire un'omogeneità di servizio e di trattamento delle infrastrutture gas, si prestano a declinazioni puntuali che possono essere in contrasto con questa visione complessiva. Sappiamo che la commissione Ue sta ragionando su questi aspetti, dentro Acer c'è una discussione in corso. È un tema che seguiamo con attenzione certamente partecipando intanto alla consultazione francese. In generale, **i temi più importanti riguardano i criteri di applicazione di strumenti regolatori che esistono ma che devono essere armonizzati tra i diversi Stati** che evidentemente perseguono specifici interessi.

Mercato unico, unione dell'energia e cybersecurity, sono le sfide sempre più complesse imposte dalla digitalizzazione e da una rete sempre più decentralizzata. Quale potrà essere il vostro contributo per affrontarle?

Direi che questa domanda chiude il ciclo iniziato con la prima. La risposta è: tenendo aperti molti fronti e presidiando con attenzione le diverse sfaccettature che tutti questi temi comportano. E ancora, avendo quella attenzione all'equilibrio per far sì che mercato unico, evoluzione dell'energia e cybersecurity siano inclusive e abbiano la capacità di tener assieme un servizio importante come quello legato alle commodity energetiche con la **continua evoluzione verso nuovi modelli. Valutando, infine, le opportunità offerte** da questa combinazione di scelte legislative, innovazione e la capacità di garantire servizio sicuro, accessibile a tutti e fondamentalmente molto inclusivo.

Droni

tra sicurezza e innovazione

MONICA GIAMBERSIO

In questi ultimi giorni il tema del rischio legato ai droni è stato al centro delle cronache mondiali a seguito dell'attacco da parte dei **ribelli houthi** dello **Yemen** a due importanti impianti di produzione di petrolio in **Arabia Saudita**. I dieci veivoli lanciati hanno colpito il centro di trattamento del greggio ad Abqaiq, vicino al Golfo Persico, e la raffineria di Kharais, situata duecento chilometri più a sud. A seguito di questi episodi gli impianti sono stati fermati con un conseguente dimezzamento della produzione petrolifera. Si stima, infatti, che la perdita sarà pari a circa **5,7 barili di petrolio al giorno**.

In generale quello degli attacchi compiuti con i droni è una tema in cui si intrecciano questioni tecnologiche e di sicurezza nazionale. Di questi aspetti abbiamo parlato con **Gabriele Iacovino, direttore del Centro Studi internazionali C.e.S.I.**



Qual è il rischio legato a un attacco di droni? Qualsiasi tipologia di drone può trasformarsi in un'arma?

Sicuramente il pericolo legato all'utilizzo dei droni è cresciuto nel corso degli ultimi anni, sia in ambito militare sia in ambito civile. Gli esempi più eclatanti sono l'attacco di qualche giorno fa ai giacimenti petroliferi in **Arabia Saudita** ma anche quello che è successo al traffico aereo dell'aeroporto di **Gatwick** l'anno scorso, dove piccoli droni non identificati hanno iniziato a volare nello spazio aereo. Un elemento da sottolineare è il fatto che c'è stata un'evoluzione nella diffusione di questi dispositivi. Abbiamo imparato, infatti, a conoscere i droni come veicoli impiegati in operazioni militari in Afghanistan o in Iraq per colpire obiettivi specifici ma, di fatto, l'accesso al mercato civile ha incrementato il rischio di minaccia. È capitato infatti che siano stati usati, una volta muniti di esplosivi, anche per realizzare degli attacchi. La minaccia è quindi molteplice, perché stiamo parlando non solo di droni militari, ma anche di droni che si possono tranquillamente trovare sul mercato civile.

In questo contesto le infrastrutture energetiche, nello specifico, a quale grado di rischio sono esposte?

Ovviamente l'obiettivo di un attacco viene sempre scelto rispetto all'azione che si vuole compiere. In questo senso le infrastrutture energetiche sono sicuramente "critiche" e rientrano nel novero dei possibili obiettivi, così come le centrali elettriche o le dighe. Nel caso specifico di quelle petrolifere, poi, siamo di fronte a impianti che, occupando aree molto estese, sono più difficili da proteggere. Di conseguenza, inevitabilmente, le possibili falle nei sistemi di sicurezza sono maggiori.

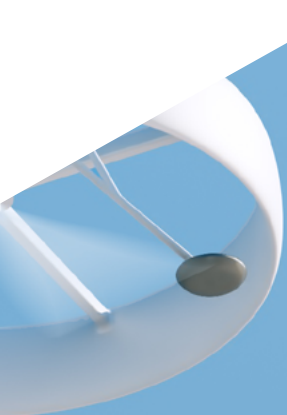
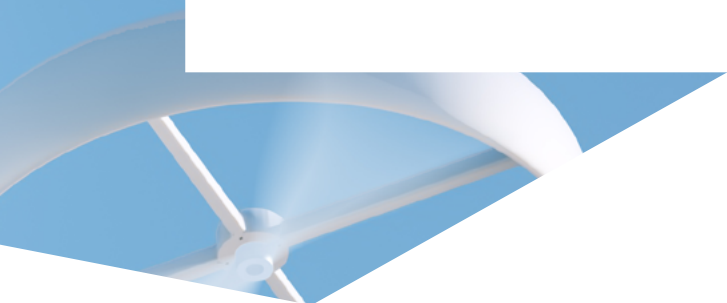
C'è, quindi, sempre più bisogno di dispositivi che possano andare non solo a intercettare le minacce ma anche a identificarle. Molte volte capita, infatti, che entrino nell'area dei giacimenti petroliferi oggetti non identificati e capire di cosa si tratti è fondamentale. In quest'ottica ben si comprende l'importanza di proteggere h24 il perimetro di queste infrastrutture. Per riuscire si può ricorrere anche all'utilizzo di droni, perché questi dispositivi possono rappresentare allo stesso tempo una minaccia e una contromisura efficace. Ci sono poi tutta una serie di altre soluzioni tecnologiche che possono essere impiegate per difendersi.

Può farci alcuni esempi di queste soluzioni?

Si tratta di contromisure pensate per una minaccia proveniente da dispositivi civili e non militari, perché le infrastrutture petrolifere sono private e non difese militarmente. Si possono utilizzare dei dispositivi elettronici da impiegare contro i droni civili che inattivano il veivolo. Nel corso degli ultimi anni sono stati sviluppati, ad esempio, dei "cannoni" che vanno a sparare delle reti per fermare il drone. Di fatto stiamo parlando di un mercato in evoluzione con sempre nuove contromisure per gestire in modo efficace le minacce di questo tipo. Ci sono poi tutta una serie di dispositivi che venivano usati in passato per mantenere gli uccelli distanti dagli aeroporti e che ora si stanno evolvendo diventando tecnologicamente sempre più performanti nell'identificazione e nel blocco di droni, anche di piccole dimensioni.

A livello politico si sta cominciando a riflettere sui rischi di sicurezza legati ai droni?

Sicuramente c'è una maggiore consapevolezza. Quello che è successo all'aeroporto di Gatwick, ad esempio, è stato uno degli eventi che ha portato ad affrontare queste tematiche in modo più attento. Tuttavia è importante sottolineare che questa consapevolezza deve svilupparsi a 360 gradi, puntando su un approccio che affronti la questione della difesa di tutte le infrastrutture critiche. Su questo fronte molto è stato fatto ma tanto bisogna ancora fare. L'importante è non aspettare il verificarsi dell'evento drammatico per riflettere su questi temi ma prendere tutte le contromisure adeguate per prevenire la minaccia.



Droni, una tecnologia in crescita

M. G.

Nel 2017, stando ai dati della società di ricerca Gartner, sono stati inviati in volo circa **tre milioni di droni commerciali e di consumo**. In generale il settore è destinato a salire nei prossimi anni, come stima un'altra società di ricerca, la Stratistics Mrc: secondo le previsioni il tasso di crescita annuale composto (Carg) del comparto sarà pari al 21% nei prossimi cinque anni. A confermare il trend anche un report di Goldman Sachs secondo cui che la spesa totale a livello mondiale per queste tecnologie supererà i 100 miliardi di dollari entro il 2020.

L'incidente a Gatwick

Uno degli incidenti causati dai droni di cui si è parlato molto sui media è quello che si è verificato all'aeroporto londinese di Gatwick tra il 19 e il 21 dicembre del 2018. In quell'occasione, a causa della presenza di questi dispositivi erano stati fermati 1.000 voli causando disagi a circa 140.000 persone.



Sistemi di protezione

■ ■ ■ ■ ■ Telecamere, radar e sensori di radiofrequenza

Per cercare di tutelarsi da un eventuale utilizzo malevolo di un drone ci sono diverse opzioni a disposizione. Si possono utilizzare telecamere, radar e sensori di radiofrequenza in grado di essere integrati nei sistemi aeroportuali esistenti. Nello specifico queste tecnologie riescono a bloccare il drone impedendo la comunicazione tra il dispositivo e il suo operatore e attivando un comando predefinito per rimandare il macchinario da dove proviene. Un esempio di soluzioni di questo tipo è quella fornita dall'azienda Quantum Aviation in occasione delle Olimpiadi di Londra del 2012.

■ ■ ■ ■ ■ Reti per catturare i droni

Un'altra opzione per intervenire in caso di uso improprio di droni è quello di "catturarli in una rete". La società di ingegneria britannica OpenWorks, ad esempio, ha creato una sorta di grande bazooka, denominato SkyWall100, che spara una rete centrando il dispositivo con elevata precisione. A questa metodologia se ne affianca un'altra basata sull'uso di droni intercettori che prima agganciano il drone bersaglio e poi lo catturano in una rete disattivandolo. Una soluzione di questo tipo è stata utilizzata in occasione delle Olimpiadi invernali che si sono tenute in Corea del Sud nel 2018.

■ ■ ■ ■ ■ Laser

Per bloccare i droni è inoltre possibile ricorrere a un raggio ad alta energia che può agire anche a elevate distanze. A ideare questa soluzione è stata la società di ingegneria Boeing che utilizza telecamere a infrarossi per identificare questi dispositivi anche in caso di nebbia.

■ Aquile per disattivare droni

Un'opzione alquanto creativa è quella sperimentata in Belgio. Si tratta di aquile addestrate dalla polizia che si agganciano alle eliche del drone e li fanno cadere.

■ Cybersecurity

I droni possono essere impiegati anche per effettuare attacchi informatici. E' infatti possibile collegare dei piccoli computer a un drone e trasportarlo in zone in cui normalmente l'accesso sarebbe vietato. In questo modo il dispositivo potrebbe sfruttare la rete wifi o il bluetooth per collegarsi ad altri device, come smartphone o pc portatili e impadronirsi così dei dati. Un'altra criticità da cui è necessario difendersi è quella dell'hackeraggio di dispositivi come i mouse e le tastiere. In questo modo i pirati informatici potrebbero avere accesso a sequenze di tasti e magari a credenziali e password di accesso degli utenti.

PETROLIO SAUDITA SOTTO ATTACCO: L'IMPATTO SUL SISTEMA OIL MONDIALE

Fermati volumi superiori a quelli dell'invasione del Kuwait: la polveriera geopolitica e il rischio dei maxi-rialzi emozionali e speculativi

ROMA, 16 SETTEMBRE 2019

A pochi giorni dall'anniversario del tragico attentato alle Torri gemelle i ribelli Houthi hanno assestato un colpo gravissimo all'economia e al prestigio della Monarchia Saudita, le cui forze di sicurezza hanno mostrato gravi limiti nel prevenire un attacco la cui provenienza rimane ancora oscura. Dopo una serie di attentati "premonitori" a infrastrutture petrolifere e al naviglio in transito nel Golfo Arabico Persico, questa volta è stato attaccato il cuore petrolifero dell'Arabia Saudita e del sistema petrolifero mondiale, ancora largamente dipendente dall'olio del Regno.

La gravità dei due attentati è sottolineata dal fatto che è stata colpita sia una parte significativa della produzione del campo di Khurais, pari a 1,5 milioni di b/g su un totale di 9 mln b/g, sia - circostanza ancor più preoccupante - il centro di Abqaiq, dove viene effettuato un primo trattamento di quasi la metà della produzione



CONTINUA A LEGGERE

Gli obiettivi di sostenibilità nel nuovo Governo

GIAMPAOLO TARANTINO

Dopo la crisi estiva che ha portato alla nascita del nuovo Governo formato da M5S, PD e LeU i partiti della maggioranza si preparano a tradurre in atti concreti il programma presentato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Nei **29 punti** si insiste sulla spinta allo sviluppo verde e ai temi ambientali. Argomenti che fin dalle prime battute delle consultazioni al Quirinale si sono imposti come centrali nelle strategie comunicative dei partiti.

Ma passando dalle intenzioni ai fatti, il nuovo Esecutivo dovrà subito lavorare al **Piano nazionale integrato energia-clima** per recepire le indicazioni da parte della Commissione arrivate a luglio. Tempi ancora più stretti per l'approvazione della **legge di Bilancio** che potrebbe rappresentare il primo banco di prova, non solo per la tenuta della maggioranza, ma anche per i progetti in tema ambientale ed energetico. Il Governo sembrerebbe intenzionato a rivedere i sussidi ambientalmente dannosi il cui ultimo catalogo è stato recentemente pubblicato dal Minambiente. Ora la palla passa al ministero dell'Economia.

Resta in sospeso anche il **decreto Fer 2** mentre in tema di upstream bisognerà capire cosa ne sarà del Pitesai, il **"Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee"** previsto dall'ultima legge Semplificazione per indicare dove possono essere condotte le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.

“

Bisogna fare sistema sul tema della formazione per portare avanti la digitalizzazione delle infrastrutture di rete, lo sviluppo del settore manifatturiero attraverso il sostegno alle tecnologie 4.0, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità contenuti nel Piano nazionale energia-clima, la digitalizzazione degli edifici, la mobilità integrata e verde e la prosecuzione dei lavori dello Sbocca Cantieri.

”

Ad affermarlo in una nota stampa
Federazione Anie.

Intervenendo alla Camera per le dichiarazioni programmatiche, su questo punto, il premier ha confermato lo stop alle nuove concessioni, aggiungendo che "chi verrà dopo di noi dovrà prendersi la responsabilità di modificare una norma di legge qualora decida di tornare indietro".

A proposito di acqua pubblica, Conte ha spiegato che è intenzione del Governo "approvare in tempi celeri una legge, completando l'iter legislativo in corso".

“

Il presidente della Fondazione Uni-Verde, Alfonso Pecoraro Scanio, ha consegnato alla presidente del Gruppo Misto, la senatrice Loredana De Petris, e al vicecapogruppo del PD al Senato, Dario Stefano, le prime 50.000 adesioni alla petizione #EmergenzaClimaticaitalia. La campagna lanciata su Change.org è promossa da **Fondazione Uni-Verde**, **SOS Terra Onlus** e **Opera2030** e chiede a Governo e Parlamento di dichiarare l'emergenza climatica per l'Italia.

”

“

La **Comunità Laudato si'** e **Slow Food** chiedono al nuovo Esecutivo di aderire alla campagna "Un albero in più" per piantare in Italia 60 milioni di alberi, uno per ogni abitante, e combattere la crisi climatica. "Dal loro primo istante di vita - commenta la Comunità - realizzano la loro opera di mitigazione dei livelli di CO2 nell'atmosfera".

”

Su un tema potenzialmente divisivo come la gestione dei rifiuti il presidente del Consiglio si è limitato a dire che l'obiettivo è "dismettere definitivamente l'economia del rifiuto a vantaggio dell'economia del riciclo".

Un ampio passaggio del discorso di Conte è stato dedicato al Green new deal da realizzare attraverso processi di "rigenerazione urbana, riconversione energetica verso un progressivo e sempre più diffuso ricorso alle fonti rinnovabili, protezione della biodiversità e dei mari, contrasto ai cambiamenti climatici".

“

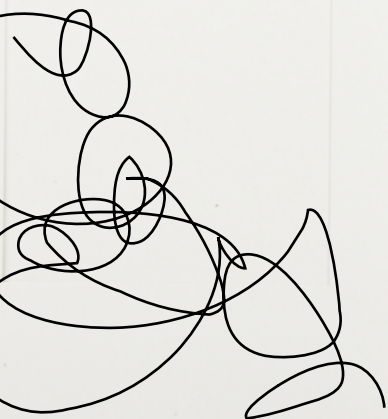
"I tempi necessari all'ottenimento dei titoli autorizzativi sono molto più lunghi rispetto alle scadenze previste dal decreto (Fer1, ndr) per avere accesso agli incentivi attraverso le due modalità indicate: l'iscrizione ai registri e la partecipazione alle procedure d'asta che sono subordinate alla richiesta dei requisiti generali". A dichiararlo in una nota stampa il **presidente della Enerqos Energy Solutions, Giorgio Pucci**. La richiesta avanzata dal presidente è di semplificare i tempi, i requisiti e le procedure del Decreto Fer1 che prevede agevolazioni per gli impianti fotovoltaici installati in sostituzione delle coperture in amianto o eternit.

”

“

In una nota congiunta **Free, Anev, Legambiente, Italia Sociale e Kyoto Club** si dicono felici della "posizione del nuovo Governo sul Green New Deal" e della "attenzione in generale sulle tematiche ambientali".

”



La squadra di **Governo** al completo

G. T.

Guardando la foto della squadra dei sottosegretari del Governo Conte bis scattata a Palazzo Chigi si notano tante facce nuove soprattutto per quanto riguarda i dicasteri che si occupano di energia e ambiente. Al **Mise** arriva, con il ministro Stefano Patuanelli, Stefano Buffagni (viceministro ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del M5S) accompagnato dai sottosegretari Gianpaolo Manzella (PD, assessore allo Sviluppo economico della Regione Lazio) e Mirella Liuzzi (M5S, componente commissione Trasporti e commissione Vigilanza Rai), Alessandra Todde (capolista M5S alle Europee, ex a.d. di Olidata) e Alessia Morani (deputata PD). Resta in sospeso la questione delle deleghe.

Al **ministero dell'Ambiente** viene indicato solo Roberto Morassut (deputato PD della commissione Ambiente).

Al **Mit** entra il viceministro Giancarlo Cancellieri (M5S) mentre i sottosegretari sono Salvatore Margiotta (PD) e Roberto Traversi (M5S). Al **Mef** ci sono due vice ministri: Antonio Misiani (PD) e Laura Castelli (M5S). I sottosegretari sono Pierpaolo Baretta (PD), Alessio Villarosa (M5S) e Cecilia Guerra (Leu).

Il GPL rivendica il suo ruolo nella lotta alle emissioni

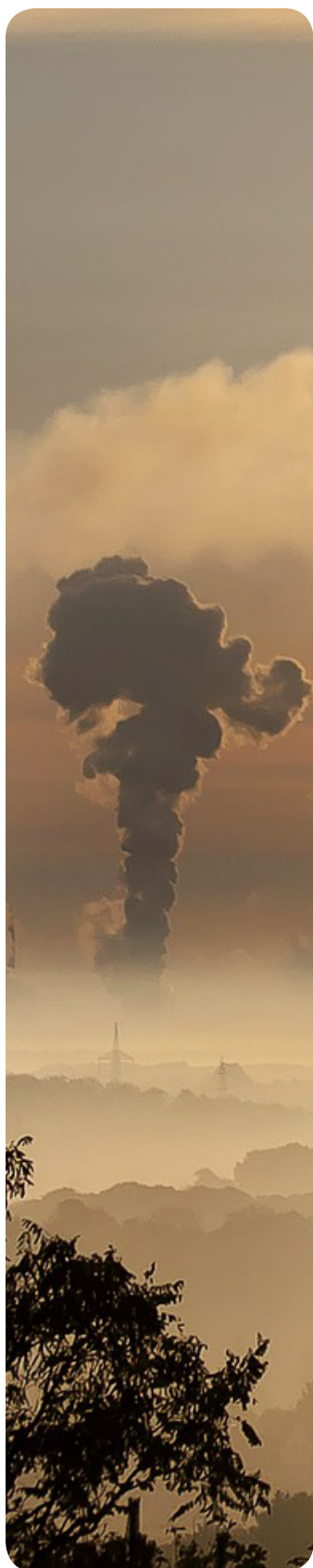
ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

Le emissioni inquinanti reali dei veicoli su strada sono un tema "su cui abbiamo riscontrato una mancanza di dati", ad esempio alla luce del dibattito animato dai lavori al ministero dell'Ambiente del "tavolo Tiscar" sulla mobilità sostenibile tra 2016 e 2017. È quanto riportato da **Simone Casadei di Innovhub-Stazione sperimentale** per i combustibili nel corso di un convegno organizzato lunedì 16 settembre a Roma da **Assogasliquidi**.

Casadei ha presentato i risultati di alcuni test effettuati su cinque diversi **veicoli a Gpl Euro 6 b/c** di media cilindrata, che hanno contribuito all'aggiornamento dell'**Inventario nazionale delle emissioni in atmosfera** realizzato da **Ispra** (insieme a una seconda ricerca Innovhub sul riscaldamento domestico).

"Le emissioni di ossidi di azoto (NOx) prodotte dalle auto a Gpl sono del 55% inferiori rispetto a quelle alimentate a benzina e del 96% più basse di quelle alimentate a diesel", è quanto si legge in un comunicato stampa Assogasliquidi relativamente ai dati dell'inventario Ispra. Analogamente, "le emissioni di particolato (PM2.5) sono più basse nelle auto a Gpl: dell'8% rispetto alla benzina e dell'11% rispetto al diesel"; che risultano anche "più ecologiche anche dal punto di vista delle emissioni di anidride carbonica con riduzioni di circa il 14% rispetto alle analoghe a benzina".

Si tratta di informazioni che potranno essere utili ai decisori pubblici, secondo **Marco Roggerone, vicepresidente di**



Assogasliquidi, che ha aperto i lavori del convegno di Roma. L'associazione "pensa che la sfida della qualità dell'aria e della lotta alla CO2 possa essere vinta solo con robuste analisi dei fattori di emissione per tutte le fonti di energia. Bisogna considerare l'intero ciclo di vita" di tecnologie e alimentazioni, oltre "alle infrastrutture di approvvigionamento" disponibili e in questo "il Gpl si pone bene nel panorama nazionale".

Come accennato, nel corso del convegno di lunedì è stata presentata anche una seconda ricerca Innovhub sul riscaldamento domestico, per la quale "il Gpl si conferma come combustibile a basso impatto ambientale", commenta l'associazione. In particolare "gli apparecchi a gas naturale e Gpl registrano valori pressoché nulli di emissioni di **particolato** rispetto al **pellet**, indipendentemente dalla qualità degli apparecchi e dal pellet utilizzato; lo stesso si può dire per le emissioni di **benzo(a)pirene**. Oltre al particolato, gli apparecchi a pellet registrano incrementi che vanno da uno a due ordini di grandezza anche nelle emissioni di **monossido di carbonio (CO)**, **ossidi di zolfo (SOx)** e **ossidi di azoto (Nox)**".



Gli energy manager cercano spazio

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

Nel 2018 le nomine di Energy manager sono state 2.353, di cui 1.589 sono relative a soggetti obbligati e 764 ai non obbligati. Bene il terziario (con 483 nominati e l'industria (432), numeri in negativo per la PA: solo il 35% delle Regioni e il 20% delle Province ha proceduto alla nomina. Sono alcuni numeri del **Rapporto sugli energy manager** in Italia elaborato dalla **Fire** e presentato venerdì a Roma nel corso di un convegno nella sede del ministero dello Sviluppo economico.

Se da un lato tutti i relatori intervenuti hanno riconosciuto la strategicità di questa figura, che in futuro potrà assumere anche nuove competenze, come sottolineato da Mauro Mallone del Mise, dall'altro il vero tema è la modalità con cui si potrà ampliare la platea di Energy manager nominati in tutti i settori. Secondo lo stesso Mallone si potrebbe perseguire anche un vincolo sugli obiettivi di efficienza e risparmio energetico da porre in capo alle organizzazioni, per il quale si renda utile la nomina di un esperto.

Moderatore dell'evento è stato **Dario Di Santo**, managing director **Fire**, al quale abbiamo rivolto tre domande per approfondire lo stato del settore.

Qual è il principale elemento di novità del report?

La notizia è che continuano ad aumentare gli energy manager nominati sia dai soggetti obbligati (+8% negli ultimi 5 anni) sia da quelli non obbligati dalla legge 10/91.

Chi sono i "buoni" e chi i "cattivi"?

Va sicuramente meglio nel settore privato rispetto a quello pubblico, che anche quest'anno latita in maniera abbastanza allargata; a parte la sanità che è il più energivoro, infatti, tutti i segmenti (agenzie, ministeri, Regioni, enti locali, etc) vedono tassi di nomina molto bassi rispetto a quelli che dovrebbero essere raggiunti. È un brutto segnale perché vediamo che le politiche pubbliche sono deficitarie su un tema come l'efficienza energetica che è di grande attualità dato l'impulso che il nuovo governo vuole dargli.

Il report prevede anche un approfondimento sulle diagnosi energetiche. Quali sono i risultati?

Abbiamo cercato di capire quanto il primo round di diagnosi obbligatorie realizzato quattro anni fa abbia prodotto risultati positivi, intervistando aziende, fornitori di tecnologie, agenzie ed Esco. Abbiamo riscontrato una situazione positiva perché le risposte dei diversi soggetti concordavano e perché sono stati realizzati degli interventi, anche se non tutti quelli auspicabili. Inoltre le diagnosi hanno aiutato i fornitori di tecnologia a migliorare il loro business.

Da sviluppare c'è ancora la conoscenza delle tecnologie, come i sistemi di monitoraggio che quest'anno, per il nuovo obbligo di diagnosi, dovevano essere implementati. Dalle risposte, in attesa di conferme dai dati Enea nei prossimi anni, si evince che non tutte le imprese si sono adeguate. Altro elemento sono le certificazioni Iso 50001 sui sistemi di gestione dell'energia che non sono cresciute come si sarebbe potuto fare alla luce della spinta prevista dal decreto legislativo 102/2014. Qui va migliorato il beneficio che si ha in relazione all'adozione del sistema. Nell'ultimo anno mezzo ci sono stati passi in questo senso e auspichiamo un aumento di questa certificazione che fa fare un salto di qualità alle imprese nell'approccio all'energia e alle altre risorse. Con la Iso 50001, infatti, si creano azioni sinergiche tra le funzioni aziendali che portano a vedere l'energia non come un costo ma come una leva di competitività.

UNA "MISSIONE" IN BARCA A VELA PER CONTRASTARE L'INQUINAMENTO DA MICROPLASTICHE

40 scienziati analizzeranno i campioni raccolti in 10 fiumi per conoscere il percorso e gli impatti sulla vita e sul comportamento degli organismi marini

di Ivonne Carpinelli

ROMA, 16 SETTEMBRE 2019

Se i pesci del Mar Mediterraneo si sedessero a tavola per cena mangerebbero "un piatto composto al 50% da microplastica e al 50% da plancton". Questa situazione "drammatica" è provocata dall'abbandono incontrollato dei rifiuti a terra, luogo di origine dell'80% degli scarti presenti in mare. Oggi il 60% della plastica che arriva nei fiumi e nei mari è già frammentata ed "è difficile da bloccare perché troppo piccola", le dimensioni variano dagli 0,2 e ai 5 millimetri.

Jean-François Ghiglione di Tara Ocean Fondation fa parte del team multidisciplinare che tra giugno e novembre solcherà le acque d'Europa nel corso della "Mission Microplastics 2019" promossa dalla Fondazione e dal Laboratorio europeo di biologia molecolare (Embl).

... CONTINUA A LEGGERE

n°273
18 settembre
2019



Il cuore di Toure
cerca un cuore fratello.
il tuo.



Cuore Fratello
onlus

www.cuorefratello.org



© ARAGORN

Foto Simone Rosso

Nel mondo ogni 1000 bambini ne nascono 8 affetti da cardiopatie congenite; senza un intervento chirurgico e cure adeguate nei primi anni di vita, la maggior parte di loro è destinata a morire. Da oltre 15 anni Cuore Fratello Onlus è impegnata a garantire il diritto alla salute dei bambini, con particolare attenzione a quelli che nascono affetti da malattie cardiache nei paesi in via di sviluppo. Più di 400 sono stati i bambini operati, ma tanti altri aspettano un intervento. Insieme possiamo dare loro una speranza!

Invia un SMS o chiama da fisso: salva la vita di Toure e di altri bambini come lui.

**Aiutaci a salvare i bambini con malattie cardiache
che non possono essere curati nel loro paese.**

Dona al

45597

Dal 20 settembre al 10 ottobre

Dona 2 euro con SMS
da cellulare personale



postemobile



TISCALI

Dona 5 euro
con chiamata da rete fissa



Dona 5 o 10 euro
con chiamata da rete fissa



TISCALI

Air liquide Philipines e Pilipinas Shell insieme per l'idrogeno a Tabangao

La multinazionale francese Air liquide, tramite la sua controllata nelle Filippine, ha raggiunto un accordo per la fornitura di idrogeno con la Pilipinas Shell. Il contratto a lungo termine prevede un investimento di 30 milioni di euro per la costruzione di un'unità di produzione di idrogeno abbinato a un sistema per la cattura e la liquefazione di CO₂. Air liquide Philippines, con questa iniziativa, implementa la propria struttura nel paese del Sud-Est asiatico, dove opera da un quarto di secolo.

Anche le barche rispettano l'ambiente

Lo scorso maggio ha preso il largo My Vanadis, la barca lunga 31 metri prodotta dai cantieri dell'azienda carrarese. La caratteristica singolare del natante è l'apparato propulsivo: a comandare i due motori azimutali a doppia elica di Schottel è un sistema ibrido diesel-elettrico Siship EcoProp della Siemens. Questo apparato, di tipo Ips (Integrated power system), prevede il controllo della propulsione, della generazione della potenza e della gestione dell'energia immagazzinata nelle batterie agli ioni di litio. La filiale italiana della multinazionale tedesca si occuperà di tutta la filiera produttiva, dalla progettazione alla consegna finale.

Saipem continua la crescita sostenibile

Da oltre quattro lustri il Dow Jones sustainability index seleziona le aziende migliori riguardo gli aspetti economici, etici, sociali, ambientali e di gestione. Saipem ha ottenuto, per il terzo anno consecutivo, il riconoscimento come migliore società nel settore industriale Energy equipment services, partecipando agli indici azionari World e Europe del Dow Jones sustainability index. In questa edizione si è registrato un sensibile miglioramento delle prestazioni aziendali rispetto agli anni passati, mentre le prassi hanno continuato su livelli di eccellenza.

Fotovoltaico "chiave" nella transizione energetica

La 36° edizione della "European PV solar energy conference and exhibition (Eu Pvsec)" ha confermato il ruolo fondamentale del fotovoltaico nella transizione energetica. L'evento, che si è svolto a Marsiglia, ha chiuso i lavori il 13 settembre scorso, ha visto la partecipazione di 2.000 delegati provenienti da 70 paesi che hanno presentato 884 lavori scientifici sull'energia solare e 120 attività supplementari in 12 eventi "a latere". La prossima edizione della conferenza si terrà a Lisbona dal 7 all'11 settembre 2020.



THAT'S MOBILITY

2° LA MOBILITÀ DEL FUTURO
ELECTRIC MOBILITY
CONFERENCE & EXHIBITION
25-26 SETTEMBRE 2019